

Quotidiano del

FiscoIl Sole
24 ORE

NORME & TRIBUTI

Home Quesiti Scadenze ⁴¹ Formazione**16** Mar
2018

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | p

REDDITO D'IMPRESA

QDF

Per la digital economy una tassazione concordata a livello internazionale

di Paolo Ludovici

L'introduzione in Italia della web tax si inserisce in un contesto internazionale in grande fermento, nel quale la contrapposizione di interessi tra imprese, Stati Uniti d'America e il resto del mondo genera un impasse apparentemente irrisolvibile.

Le motivazioni tecniche verso il mantenimento dell'attuale assetto normativo si contrappongono a quelle che richiedono un mutamento radicale. La contrapposizione non è puramente tecnica ma politica e in qualche modo ideologica.

Sul piano politico, si avverte sempre più la pressione dei media sulla sperequazione del carico fiscale tra diverse imprese e diversi Stati (alcuni commentatori di oltre oceano recentemente hanno addirittura affermato che l'introduzione da parte italiana della web tax sarebbe la prova di una mancanza di *self confidence* che porta a tassare redditi ma prodotti nel territorio dello Stato).

Il primo schieramento sembra più orientato agli schemi del passato, mentre il secondo muove da un'ottica prospettica considerando i possibili scenari a venire. È singolare che tale proiezione al futuro non sia equamente condivisa da chi ha innalzato la bandiera del progresso e della "disruption" rispetto al passato.

In tale dibattito, ha colpito per la semplicità e per l'incisività un recente intervento del Commissario Moscovici in un evento sul mercato digitale. I punti chiave sono i seguenti:

- la tassazione dei mercati di sbocco si giustifica non perché i mercati di riferimento di per sé incidano sulla catena del valore bensì perché la digitalizzazione presuppone un'infrastruttura tecnologica e legislativa nei singoli Stati;
- è palese lo scisma nelle imprese "digitali" tra il luogo in cui il reddito viene generato (non prodotto ma "generato") e il luogo in cui viene tassato. Peraltro, la progressiva cannibalizzazione dell'economia tradizionale da parte di quella digitalizzata ha l'effetto di esacerbare le differenze riducendo il gettito del mercato di sbocco;
- in questo contesto, la tassazione della digital economy o della digitalized economy è un dato politicamente acclarato e non è più soggetto a se o ma;
- su tali basi, è opportuno che a livello internazionale ci si muova a livello ordinato e coordinato ma per ottenere ciò gli Stati Uniti e le imprese maggiormente digitalizzate devono essere parte del dibattito e contribuire attivamente a trovare soluzioni concrete che comunque presuppongono il cambiamento delle regole.

Sarà interessante guardare al prossimo futuro e capire cosa ci riserverà. Ritornando al nostro Paese, è auspicabile che la *web tax* possa adeguarsi al «mood» internazionale e confini il proprio ruolo a quello di «kick the ball» per costringere le parti interessate ad interrompere la melina e cominciare finalmente a correre verso l'obiettivo ormai irrevocabile.